

CHINA AWARDS 2007

DI GIAN MARCO GIURA

È stata una festa, un momento d'incontro fra l'economia italiana e l'economia cinese e fra gli imprenditori che più attivamente e con successo vivono l'asse fra i due paesi come un'opportunità di crescita reciproca, grazie al flusso di idee, capitali e persone, beni e servizi.

La seconda edizione dei China awards 2007, organizzata a Milano martedì (27 novembre) da MF/Milano Finanza e dalla Fondazione Italia Cina, ha confermato il successo di pubblico e di attenzione già ottenuto l'anno passato fra gli operatori e le autorità che sanno vedere come «la Cina e il mercato asiatico rappresentino una tremenda opportunità di crescita, da cogliere recuperando il terreno che l'Italia ha perso rispetto ad altri paesi europei, come per esempio la Francia», ha commentato Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia Cina, introducendo la serata. Romiti ha ricordato come molte aziende e politici lo abbiano giudicato un visionario quando anni fa spingeva per un'attivo interesse nei confronti della Cina e come «oggi invece molti diano ragione, riconoscendo la

ASSEGNATI A MILANO I PREMI MF/MILANO FINANZA E FONDAZIONE ITALIA CINA

Asse vincente tra le economie

Romiti: l'Italia deve recuperare il terreno perso

necessità di ridurre il gap con le nazioni che si sono mosse in anticipo rispetto a noi».

Ai China awards 2007, charity dinner a favore di LifeLine express (il primo treno/ospedale cinese dedicato alla cura degli occhi e in particolare della cataratta) che si è svolto nelle sale del prestigioso Hotel Principe di Savoia, hanno partecipato oltre 200 imprenditori, con la qualificante rappresentanza dell'ambasciatore cinese Dong Jinyi. Nel corso della serata, «ricca di straordinarie storie e avventure di successo di imprenditori premiati grazie alla loro lungimiranza e tenacia», ha commentato Pierluigi Magnaschi, vice presidente operativo di Class Editori, sono state consegnate cinque categorie di premi, dedicati

appunto agli operatori italiani che al meglio hanno saputo cogliere le opportunità del mercato cinese e alle realtà della Cina che meglio hanno operato in Italia.

Il premio Lombard Elite è stato assegnato alle aziende, agli imprenditori, ai professionisti e alle istituzioni italiane e cinesi che

si sono distinte nelle relazioni con l'altro paese, mentre Top Investors in China ha riconosciuto le società italiane che hanno realizzato i più rilevanti investimenti in Cina e Top investors in Italy le società cinesi che hanno effettuato i più rilevanti investimenti in Italia, dando così valore all'interscambio costruttivo fra le due realtà economiche.

Quest'ultimo premio è stato assegnato a Huawei technologies Italia, filiale italiana dell'operatore leader delle telecomunicazioni in Cina e pioniere nella convergenza fisso/mobile, che ha in programma di ampliare significativamente la sua presenza sul territorio italiano: «oggi impieghiamo circa 200 persone ma contiamo di arrivare già a 300 nel corso del prossimo anno», ha spiegato infatti John X.P. Qiao, managing director della società che (in Italia) ha rapporti sia con Telecom Italia sia con Vodafone, ritirando il riconoscimento. «Per noi l'Italia è il paese europeo più importante dal punto di vista strategico, in vista della nostra espansione nel mercato occidentale», ha concluso.

Infine, le aziende italiane che hanno realizzato le migliori perfor-



Oltre 200 gli imprenditori presenti all'Hotel Principe di Savoia

mance di esportazione con la Cina operando in distretti ad alta crescita di esportazione e le aziende cinesi che meglio hanno saputo valorizzare la comunicazione sono state valorizzate, rispettivamente, con il premio dedicato ai Creatori di valore e il Leone d'Oro.

Nel corso della serata «è emerso evidente e concreto lo spirito di fattiva collaborazione che lega le realtà italiane e cinese», ha commentato l'ambasciatore Dong, che ha ricordato come «ora in Cina siano attive circa 1.400 realtà italiane, ben rappresentate

dalle aziende premiate, e che il governo cinese incoraggia sempre di più le imprese cinesi (attualmente sono 70 a operare in Italia) a rivolgere la loro attenzione all'Italia». Anzi, l'ambasciatore, ha chiarito che «il governo di Pechino incoraggia gli investimenti sul territorio italiano, dove il livello è ancora basso, ed è pronto ad assistere attivamente gli imprenditori italiani che vogliono investire in Cina» ha concluso Dong, augurando alle aziende italiane attive nel suo paese di ottenere risultati sempre migliori.

Nel corso della serata, realizzata con il patrocinio del ministero del commercio internazionale e in collaborazione con Lufthansa, Intesa Sanpaolo e Fiera Milano, si è anche svolta un'asta di un gioiello di Roberto Coim, un bracciale in zaffiri neri tagliati come diamanti, che ha fruttato complessivamente circa 23 mila euro, che saranno devoluti a LifeLine express, oltre al ricavato del charity dinner.



Cesare Romiti



Dong Jinyi

LifeLine express, il treno della vita, investirà anche sui centri ambulatoriali

DI FRANCESCA SOTTILARO

Finanza e assistenza medica in Cina trovano un comune denominatore in LifeLine express, progetto lanciato dieci anni fa da Nellie Fong, donna manager e fund raiser di Hong Kong, per creare una flotta di treni-ospedale a disposizione dei villaggi della Cina remota e curare la cataratta. La disfunzione genetica della vista è un male che colpisce nel paese delle tigri 4 milioni di persone, sia anziane che in età infantile e avanza con 400 mila nuovi casi l'anno soprattutto tra le comunità rurali dove le condizioni igieniche e di vita sono più dure. «Il nostro obiettivo è arrivare a 40 mila operazioni l'anno aumentando la nostra flotta di treni, da tre a quattro, nel 2008», ha detto Fong in diretta da Hong Kong alla platea del China awards 2007, organizzato da MF/Milano Finanza e dalla Fon-

dazione Italia Cina.

Da dieci anni LifeLine express viaggia sui binari della Cina e l'arrivo del treno in ogni luogo è un evento. Ma Nellie Fong vuole sviluppare ancora di più il progetto, lasciando un segno più tangibile fra le comunità bisognose cinesi. «Siamo partiti nel 1997 quando Hong Kong aveva appena lasciato il suo status di protettorato britannico: l'obiettivo era fare un dono alla Cina prendendo spunto da un progetto simile nato in India, ma con il valore aggiunto della modernità delle nostre linee ferroviarie», ha detto la manager. «Oggi che il progetto è addirittura sostenuto dal governo di Pechino e continue associazioni decidono di aderire, ci siamo convinti a fare un passo ulteriore, lasciando dietro a ogni viaggio del LifeLine express un segno tangibile». Il prossimo step dell'associazione sarà quello di creare un micro centro di chirurgia fornendo i materiali necessari per curare altre malattie. «Il nostro focus», aggiunge Fong, «è costituire subito almeno dieci centri medici, perché abbiamo visto i risultati lasciati da LifeLine

express: i pazienti curati ritrovano la gioia di vivere. Per questo sono molto

felice di vedere aziende italiane che si vogliono unire per fare qualcosa per il

futuro della Cina. Alla luce di questa esplosione economica ci stiamo assistendo, continuiamo a essere un paese in forte crescita nelle grandi città ma con zone ancora molto povere. Quindi», ha concluso, «bisognerà lavorare per i più poveri per un equi-

librio sostenibile che vada a vantaggio dell'economia cinese nella sua globalità».



Nellie Fong



CHINA AWARDS 2007

ECCO CHI HA VINTO I PREMI ASSEGNATI AGLI OPERATORI ITALIANI CHE MEGLIO

La grande festa



Leonardo Solera (Alstom)



Giovanni Gaia (Atom spa)



Roberto Coin (Roberto Coin)



Marcella Laurentaci (Fitt spa)



Marco Barizza (Forall)



Claudio Orrea (Tessil Form spa)



Salvatore Ruggeri (Valitalia spa)



John Qiao (Huawei Technologies)



Massimo Della Porta (Saes Getters)



Enrico Nocivelli (Epta)



Ruggero Jenna (Value Partners)



Alberto Togni (Alberto Togni)



Mario Cucinella
(Mario Cucinella Architects)



Giovanni Burani
(Mariella Burani Fashion group)



Carlo Fornaro (Luxottica)



Federico Vitali (Faam)



Francesco Merloni
(Merloni Termosanitari Mts)



Fernando Elio Stroppiana
(Mondo spa)



Pierluigi Alessandri
(Technogym)

Dong Jinyi, ambasciatore cinese in Italia:

Meccanica, tessile, infrastrutture, energia, protezione ambientale: sono alcuni dei settori nei quali «molte imprese italiane possono cogliere nuove opportunità» in Cina, anche grazie a eventuali cooperazioni con partner locali. A sostenerlo è stato l'ambasciatore della Cina in Italia, **Dong Jinyi**, intervenuto alla serata di consegna dei China awards, evento organizzato dalla Fondazione Italia Cina e *MF/Milano Finanza*, con il patrocinio del ministero del commercio internazionale, in collaborazione con Lufthansa, Intesa Sanpaolo, Fiera Milano.

Domanda. Come vive questi China awards?

Risposta. I China awards sono una buona iniziativa. Lo conferma l'attenzione riservata dalle aziende: i China awards sono destinati a premiare le imprese e gli individui che hanno dato significativi contributi allo sviluppo dei rapporti economico-commerciali italo-cinesi. E ritengo che incoraggino gli imprenditori a impegnarsi maggiormente

per lo sviluppo economico-commerciale dei due paesi.

D. Nel rapporto Italia-Cina, quali passi avanti sono stati compiuti?

R. Nel 2007 sono stati raggiunti risultati concreti nei campi politico, economico, culturale, tecnico-scientifico. Si sono intensificati gli scambi ai vari livelli. Nei primi dieci mesi del 2007, le relazioni economico-commerciali si sono sviluppate in modo stabile. Il volume dell'interscambio ha raggiunto i 25,89 miliardi di dollari. Le esportazioni italiane sono arrivate a 8,29 miliardi di dollari, mentre le esportazioni cinesi in Italia a 17,6 miliardi di dollari. I due volumi sono incrementati rispettivamente del 18,7% e del 36, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il volume dell'interscambio commerciale sino-italiano a fine 2007 dovrebbe raggiungere i 30 miliardi di dollari.

D. Che cosa è necessario fare affinché quella parte dell'imprenditoria italiana ancora scettica guardi alla Cina con meno timore?



Dong Jinyi

R. All'inizio del mio insediamento come ambasciatore Cina in Italia, prevaleva la convinzione che la Cina fosse una minaccia. Oggi non percepisco quasi più questa preoccupazione. Il governo, le autorità istituzionali locali, i dirigenti delle organizzazioni sociali e gli imprenditori italiani che hanno scambi e contatti commerciali ritengo-

HANNO SAPUTO COGLIERE LE GRANDI OPPORTUNITÀ DEL MERCATO CINESE

delle eccellenze

**CHINA
AWARDS
2007**


David Fischer (Henry Fischer)



M. Antonia Mantovani (Ima)



Domenico Appendino (Prima industrie)



Vittorio Tabacchi (Safilo)



Marco Brusamolin (Ferragamo)



Adolfo Guzzini (Iguzzini illuminazione)



Maurizio Turci (Italmatch Chemicals)



Gianni Lorenzato (Lotto Sport Italia)



Emilio Boriolo (Montefibre spa)



Carole Rosenthal (Elios spa)



Giorgio Pilotti (Leitner)

Marco Gubitosi e Giampaolo
Naronte (Lega Colucci)Lino Fornari
(Fornari Group)

Lorenzo Stanca (Fondo Mandarin)

Luigi Maranzana
(Eurizon Financial Group)

per le imprese non siamo più una minaccia

no che la Cina sia un'opportunità e non una minaccia. Nel mondo d'oggi, la concorrenza rimane un fatto inevitabile, di cui non è responsabile la Cina, è proprio una conseguenza dell'economia di mercato. È una sfida comune a tutte le aziende. Le due economie sono fortemente complementari. I prodotti cinesi rendono più ricco il mercato italiano e servono a rafforzare la capacità di acquisto dei consumatori italiani. Viceversa con l'aumento dei salari dei cittadini cinesi, il made in Italy diventerà sempre più appetibile. Fra Cina e Italia esistono quindi enormi potenzialità e ambiti di collaborazione per le piccole e medie imprese e per le attività di ricerca e sviluppo.

D. In quali settori in Cina auspica maggiori investimenti da parte dei gruppi italiani?

R. L'Italia possiede avanzate tecnologie soprattutto nei settori meccanico, nella produzione tessile, nel calzaturiero, nell'aeronautico, nell'automobilistico, nelle telecomunicazioni, nel settore

energetico, nella protezione ambientale, nel design, nella lavorazione dei prodotti alimentari e nelle infrastrutture che avranno notevoli prospettive di crescita nella Cina, a motivo del rapido sviluppo dell'economia e delle potenzialità del mercato. Il 17° congresso del Partito comunista cinese, che si è tenuto recentemente, ha stabilito gli obiettivi e le strategie della Cina per il prossimo futuro: il governo cinese promuoverà ulteriormente la costruzione delle infrastrutture, come ferrovie, strade e aeroporti e rafforzerà la cooperazione internazionale nei settori energetico e della protezione ambientale. Molte imprese italiane possono cogliere le opportunità nei settori elencati e dimostrano forte interesse a eventuali cooperazioni con parti cinesi. Sono convinto che riusciranno a trovare le opportunità commerciali e i partner di collaborazione nel mercato cinese, che si sta allargando continuamente.

D. Quali aree nel nostro paese potrebbero viceversa attrarre investimenti

cinesi?

R. L'Italia è dotata di una buona posizione geografica. È uno dei paesi occidentali più industrializzati. E anche un importante mercato. A oggi, 77 aziende cinesi hanno stabilito in Italia loro filiali o punti produttivi. Per esempio, i due più grandi gruppi cinesi di trasporto marittimo, Cosco e China Shipping, hanno scelto Genova come sede centrale operativa per la zona mediterranea. Haier ha acquisito una fabbrica di frigoriferi a Padova, Huawei ha stabilito una sede centrale a Milano, il gruppo Qianjiang ha acquisito una fabbrica di motocicli a Pesaro. I gruppi automobilistici Changan e Jianghuai hanno aperto centri di ricerca e di sviluppo a Torino. Il governo della provincia di Jiangsu ha raggiunto un accordo con Confindustria per realizzare in Italia un parco industriale dello Jiangsu. Attualmente sei regioni italiane stanno negoziando con la parte cinese per avviare questo progetto a cui daremo il nostro pieno appoggio.

di Mariangela Pira



Raffaele Bazzoni



Armando Campagnoli



Un momento della serata